

# "... per essecutione della Cometa; è morto il Rè di Portugallia ..." : Comete e paure

Autor(en): **Tarilli, Graziano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **76 (1986)**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005254>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«... per esecuzione della Cometa;  
è morto il Rè di Portugallia...»

## Comete e paure

Proprio quest'anno ritorna dalle infinite profondità dello spazio dopo 76 anni di assenza la cometa di Halley; l'ultima osservazione risale infatti al 1910 (il passaggio del 1986 è il trentesimo dal 240 a.C.). Avvalendosi della teoria sulla gravitazione di Newton, l'astronomo inglese Sir Edmund Halley (1656-1742) all'inizio del Settecento provò che le apparizioni celesti del 1531, 1607 e 1682 eran da attribuire alla stessa cometa che ruota attorno al sole con una periodicità di 76 anni, tanto è il tempo che impiega per percorrere completamente la sua orbita; egli previde con successo il suo ritorno verso la fine del 1758.

Di certo, fin dalla lontana preistoria, l'uomo deve esser rimasto molto colpito dal repentino apparire di una cometa, e in generale, dai vari fenomeni celesti, che non si inserivano entro gli schemi e i ritmi abituali della sua esistenza, scandita dall'alternarsi del giorno e della notte, delle stagioni. Se poi si pensa come la paura sia stata una compagna, certamente non desiderata, per le popolazioni del passato (paura della sofferenza, degli elementi naturali, delle streghe, del demonio, della morte, della fine del mondo, ecc.) comprensibile appare dunque l'attribuire al passaggio di una cometa, ma in generale a ogni fenomeno celeste fuori del comune, il presagio di gravi sventure (come pestilenze, carestie, guerre ecc.), anche se, a volte, l'apparizione cometaria, agli occhi della gente, poteva preannunciare avvenimenti straordinari non sempre infausti (come la nascita di Gesù a Betlemme, dove sono guidati, da una stella, i Magi). Segni premonitori e paure collettive sono rintracciabili nelle fonti scritte e iconografiche (si veda, per esempio, il famoso arazzo di Bayeux che raffigura l'apparizione della cometa di Halley del 1066); anche nelle fonti orali, nei racconti degli anziani si trovano tracce di queste paure. Le sventure erano descritte in anticipo quali profezie da una schiera di maghi, veggenti, astrologi. La Chiesa non mancò di cogliere l'occasione per invitare i fedeli alla penitenza e alla preghiera in vista del castigo imminente; Dio, sentito più giudice che padre, annunciava la sua vendetta con segni del cielo. Un Dio infinitamente buono che nondimeno puniva terribilmente; questa era l'immagine dell'Onnipotente che la predicazione cattolica proponeva ai fedeli, soprattutto durante il periodo di acculturazione religiosa che seguì il concilio tridentino<sup>1</sup>.

Anche nelle nostre terre troviamo testimonianze su questi fenomeni celesti; in particolare diamo spazio al diario di un curato della campagna

<sup>1</sup> Cfr. DELUMEAU, *Le péché et la peur*, Paris 1983.

luganese della fine del XVI secolo. Ecco quanto annota nella sua cronaca, in data 11 novembre 1577, il parroco di Comano Domenico Tarilli:

«Apparitio Cometæ 1577. Nota come circa la festa di san Martino questo anno 1577 è comparsa una stella la quale lascia di dietro una gran coda con gran splendore cioè è compare subito che è chiuso il giorno dietro l'Ave Maria alta sull'ora di vesporetto, et la coda camina verso Levante, et camminando alle parti occidue dura il spatio di tre hore sopra il nostro hemisperio et così ha durato dalla festa di san Martino fino circa la Pifania.»

Nel suo vivace diario, parzialmente pubblicato nel «Bollettino storico della Svizzera italiana» del 1894, Domenico Tarilli (1533–1593), uomo colto e di estese relazioni, segna fatti di cronaca minuta, di vita parrocchiale ma anche quelli riguardanti la grande storia, nonchè i suoi incontri con uomini illustri del tempo (come S. Carlo Borromeo)<sup>2</sup>. Che le comete, talora magari semplici stelle cadenti (fenomeno che si ripete ogni anno in periodi ben determinati, verso la metà di agosto – lacrime di S. Lorenzo – e tra novembre e dicembre) non fossero considerate fenomeni astrofisici, bensì cattivo presagio, ce lo conferma l'autore stesso della «Cronaca Tarilli». Quando nelle Fiandre scoppia la rivolta dei principi protestanti, ansiosi di guadagnarsi uno spazio di libertà confessionale ma che in realtà anelavano all'indipendenza politica, contro la cattolicissima Spagna di Filippo II, campione della controriforma, il curato di Comano, riferendosi alla «stella la quale lascia di dietro una gran coda...» del novembre 1577, annota: «Opra tutta di questa già sopra nomata Cometa»; in seguito aggiunge che soltanto il Signore sa quali disgrazie essa preannuncerà per i miseri mortali (traduzione dal latino). E poi in una nota posteriore:

«Questo anno 1578 cio è del mese di Aprile per lasciar di dietro la Cometa de suoi frutti, hano soffiato et soffiano venti tanto freddi: che è venuto il giazzo come si fa dil mese de Gennaro, et son venute et anco vengono brinate tanto abundante, come se fosse nel mezo verno. Di muodo che seccano via l'herbe, le biade, i frutti arborei et le gemme de viti, onde si paga il formento in mezo aprile 1578 grossi 40, dico grossi 40 il staro. Et se Dio no: provvede alla troppa siccità, tutte le cose verdeggianti sono spedite.»

Alla medesima cometa il nostro parroco attribuisce anche i decessi di illustri difensori della «catholica fede»:

«Questo anno [1578] per essecutione della Cometa; è morto il Rè di Portugallia in conflitto sanguinoso con la morte de altri Rè de' mori et anco co. morte de molti mila portu-gallesi. Danno grandiss.o di tutto il christianesimo. / Ite. è morto Don Giova. d'Austria General della militia contra fiammenghi heretici.»

Negli ultimi mesi del 1580 il curato esce più volte sul sagrato per seguire col naso in su il passaggio di un'altra cometa, come lui stesso afferma, in realtà magari soltanto stelle cadenti, fenomeno abbastanza frequente tra novembre e dicembre.

«Quo quidem tempore comparuit et Compàret Cometa crinita seu stella crinita, aliqua etiam mala miseris mortalibus portendeas.» [31 ottobre 1580]

E quale castigo per i miseri mortali Domenico Tarilli subito appresso registra la morte della regina di Spagna.

«In questi giorni circa calen. Dicembre 1580 compare un'altra cometa assai più chiara della prima, con la coda al contrario della prima, perciò che la prima lasciava di dietro una coda qual guardava L'oriente, et questa spenge innanzi il raggio, qual mira all'occidente settentrionale.»

<sup>2</sup> Per una presentazione v. *Cronache di un curato* in «Cooperazione» 1 maggio 1980.

Anche le eclissi (o «alone solare» come quello descritto da Bartolomeo Morone il primo luglio del 1422, cioè il giorno dopo la battaglia d'Arbedo<sup>3</sup>) spaventavano le popolazioni; per esempio l'eclisse solare del 12 agosto 1654 provocò un vero panico collettivo in tutta l'Europa, poiché scritti astrologici davano come imminente la fine del mondo<sup>4</sup>. Così, come nel manoscritto di Ambrogio Crivelli, priore curato di Lavena-Ponte Tresa (I), il 12 maggio del 1706

«alle ore tredici in circa di giorno, essendo il Cielo tutto sereno et stellato senza veruno neo de nebia et obscurità, il sole prencipe de pianeti fecesi un ecliso sì grande che a pocho a pocho manchando la luce, divenne sì scuro il sole che non si vide più sole quasi che fosse stato una macchia di nero inchiostro che l'havesse ottenebrato et anerito, solo si vedè il ciercio d'intorno...».

Poi, «et questo lo dico per ricordo et memoria a Posterì del caso seguito et horendo» lo stesso curato aggiunge:

Et ciò vedendo io, et il mio Popolo essendo presago di gran ruina al genero humano gridassimo Misericordia a Iddio, et in tal oscurità si diede la beneditione del Santissimo...»<sup>5</sup>.

Intanto, in occasione del ritorno della cometa di Halley dopo 76 anni di assenza, gli scienziati hanno inviato nello spazio quattro sonde interplanetarie, tra cui l'Europea «Giotto» (Giotto di Bondone, autore fra l'altro dell'«Adorazione dei Magi», l'aveva osservata nel 1301) che ha attraversato la coda della cometa analizzandone la composizione chimica. Anche se non attribuiamo al ritorno della Halley, come familiarmente viene ormai denominata, nessun presagio funesto, non manca però chi ritiene, per esempio, che il periodico apparire di certi virus, compresi quelli influenzali, sarebbe provocato dalla caduta di meteoriti o dal passaggio ravvicinato di mini-comete. E se nel 1578 il re del Portogallo fosse morto proprio «per essecutione della Cometa...»?

*Résumé:* Après 76 années d'absence voici la comète de Halley de retour. On se rappelle les terreurs que son apparition suscitait jadis. En effet, dès la lointaine préhistoire les hommes ont été frappés par les phénomènes célestes extraordinaires. Ils les considéraient comme des présages de guerre, de famine, de catastrophes. L'église elle-même profitait de ces apparitions pour inviter les fidèles à la pénitence.

Parmi les nombreux témoignages anciens se trouve le journal du curé de Comano (Tessin), Domenico Tarilli, qui note en 1577 l'apparition de la comète puis, dans des annotations ultérieures, lui attribue la responsabilité de nombreux méfaits: le froid et le gel du mois d'avril 1578 qui anéantit cultures et vignoble; le décès du roi du Portugal... Une autre comète de 1580 serait responsable de la mort de la reine d'Espagne.

Le curé Ambrogio Crivelli, de Lavena-Ponte Tresa nous transmet le souvenir d'une éclipse de soleil de 1706, présage de grande ruine, dit-il, qui le mena à donner, dans la profonde obscurité, la bénédiction du saint sacrement...

Si l'on ne croit plus de nos jours à un présage funeste et que les hommes ont envoyé quatre sondes interplanétaires explorer scientifiquement la queue de la comète; les voix ne manquent pas qui attribuent l'apparition périodique de certains virus, comme ceux de la grippe, aux chutes de météorites ou passages de mini-comètes...

Notons qu'en Suisse romande et dans certaines régions viticoles de France on se réjouit du passage de la comète qui promet, dit-on, un fameux vin!

<sup>3</sup> Il cronista, però, non mette in correlazione i due avvenimenti poiché «Nessuno dei nostri Astrologi seppe indicar nè la causa, nè il significato di tal fenomeno» (traduzione dal latino). – Citato nelle *Briciole di storia bellinzonese*, gennaio-aprile 1945, pp. 33-34.

<sup>4</sup> DELUMEAU, *La peur en Occident XIV-XVIII s.*, Paris 1978, pp. 70-71.

<sup>5</sup> Citato nel *Bollettino storico della Svizzera italiana* del 1915 a pagina 117. – Anche nel diario di Giuseppe Franchini, prevosto di Mendrisio, in data 16 agosto 1831, si trovano le descrizioni di un'eclisse e di un altro fenomeno celeste, senza però nessun accenno a sventure, anzi con un tentativo di spiegazione scientifica; v. *Bollettino storico della Svizzera italiana*, 1932, pp. 23-24.